



#### EDITORIALE

Buongiorno a tutti voi.

Il 15 marzo 2024, a Montebelluna, presso il liceo scientifico Primo Levi, si è tenuta una video-conferenza avente come tema la base italiana in Antartide: due membri della missione italiana hanno presentato la storia dell'esplorazione dei due Poli, concentrandosi in particolare modo sul continente antartico, per poi esporre il contributo italiano nel continente ghiacciato. Con mappe e grafici hanno mostrato la dislocazione delle varie basi, tra cui, appunto, quelle del nostro Stato.

Durante il collegamento diretto con la Base Concordia (Dome C), sono stati mostrati gli ambienti, le condizioni di vita all'interno e all'esterno di detta base, gli equipaggiamenti e i laboratori di ricerca. Sono stati inoltre presentati gli esperimenti in corso sia per l'ESA (reazioni umane in condizioni di isolamento in ambienti estremi, effetti dell'isolamento sul sonno), sia per il CNR.

Un'ora e mezza di emozioni terminate con un magnifico tramonto al Polo.

Difficile descrivere quello che tutti noi abbiamo provato vedendo quelle immagini, ma potete avere un'idea se vi dico che nell'aula magna del liceo, riempita dagli studenti del quinto anno, non è volata una mosca per l'intera durata della conferenza!

Il G.A.M. è stato invitato a partecipare con modelli e diorami riguardanti i mezzi e le basi italiane. In particolare, i Soci Boscarato e Brancati si sono cimentati nel costruire ed esporre i diorami che troverete descritti in questo numero.

Modelli e diorami hanno attirato l'attenzione non solo degli studenti ma soprattutto dei due scienziati invitati che, ammirandoli, hanno raccontato aneddoti proprio sui mezzi reali da loro stessi usati per giungere al Polo e per trasferirsi da una base all'altra.

In una sezione troverete anche la costruzione di un cacciatorepediniere classe Fletcher con i mattoncini colorati.

Buona lettura.

#### SOMMARIO

<b>Editoriale .....</b>	<b>pagina</b>	<b>01</b>
<b>Contatti .....</b>	<b>pagina</b>	<b>01</b>
<b>Piccoli annunci .....</b>	<b>pagina</b>	<b>01</b>
<b>Stazione antartica "Mario Zucchelli" .....</b>	<b>pagina</b>	<b>02</b>
<b>Nave rompighiaccio "Laura Bassi" .....</b>	<b>pagina</b>	<b>05</b>
<b>Un Fletcher con i mattoncini .....</b>	<b>pagina</b>	<b>07</b>

**Per qualunque informazione in merito ai modelli presentati su "notizie sparse" inviare una e-mail all'indirizzo:**

[infomodelli@gamtreviso.com](mailto:infomodelli@gamtreviso.com)

#### Piccoli annunci

**Un nostro socio produce, a richiesta, aggiuntivi per modelli con stampante 3D.**

**Se interessati potete contattarlo all'indirizzo:**

[loredel@live.it](mailto:loredel@live.it)



### Introduzione

Nell'occasione di una conferenza con ricercatori italiani in Antartide e su suggerimento del nostro Socio Brancati Giovanni, ho avuto la possibilità di sbizzarrirmi nella costruzione della stazione italiana Mario Zucchelli da esporre per l'evento presso il liceo scientifico Levi di Montebelluna.

La stazione antartica Zucchelli è una delle due basi, assieme alla Concordia, dove i ricercatori italiani esplorano e sperimentano nel continente del polo sud.

### Costruzione della base

Per costruire la base ho impiegato un pannello di polistirene da 120x60 sp. 10 leggero, rigido ed economico. Dopo una mano di fondo di semplice pittura bianca all'acqua, ho preparato un miscuglio di colla vinilica e bicarbonato di sodio in parti uguali 50/50 diluito con acqua fino a formare una crema di consistenza simile allo yogurt.



Il pannello di polistirene usato per la base

Spalmato il composto nel pannello, ho raso leggermente la base fino a creare delle striature per simulare gli effetti del vento gelido che sferza in quell'ambiente. Prima dell'asciugatura ho cosperso con un setaccio da cucina del sale fino in modo da simulare la cristallizzazione del ghiaccio.

L'area è contornata da alcuni grumi che formano delle montagnole, dove i mezzi spazzaneve raggruppano la neve raccolta.

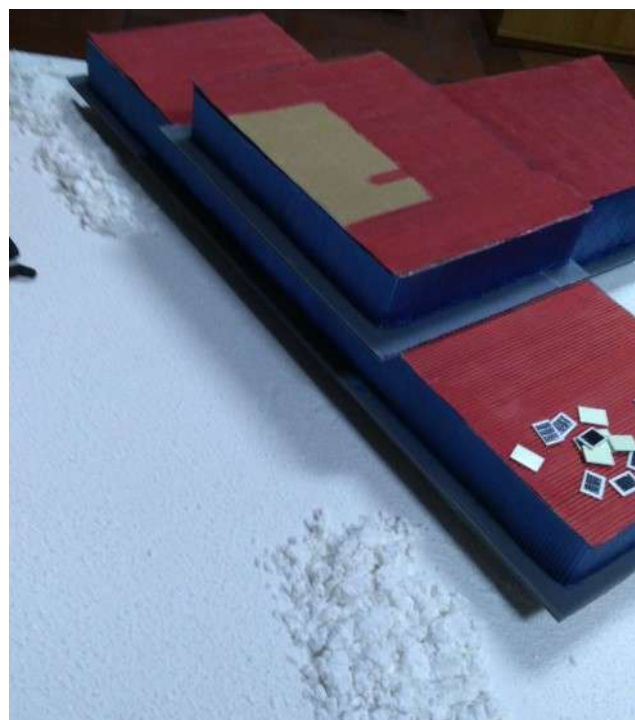


La stazione di controllo in fase di realizzazione, ancora spoglia di dettagli

### Costruzione della stazione

La stazione di controllo della base Zucchelli è una parte dell'esteso complesso che si trova in prossimità della baia vicino al mare e riprodurlo tutta sarebbe stata un'impresa, quindi mi sono limitato al solo edificio principale con la torre di controllo.

Usando principalmente con materiale di recupero e con una minima spesa per i colori, l'ho realizzata alla meglio in scala 1/72 prendendo le misure con un figurino e basandomi solo con delle foto scaricate da internet.



La stazione dopo la stesura del colore

Il corpo della struttura è realizzata in polistirolo, ricoperto di cartoncino ondulato per simulare la struttura modulare tipo container. Segue la colorazione con vernice acrilica blu per le pareti e rosso mattone per il tetto.



La stazione di controllo della base, ormai ultimata

Per realizzare le passerelle che circondano lo stabile, ho utilizzato un foglio di plastica a nido d'ape a cui sono fissati i parapetti composti da pezzi di stuzzicadenti e retina da zanzariere queste anche sopra il tetto e nella torre di controllo. Per il rialzo dal terreno della stazione sempre stecchi però più grossi di spessore quelli dei spiedini di carne per capirci.

Porte e finestre sono state realizzate con del plasticard da 2mm e del cartoncino nero incollato sopra per creare il vetro oscurato.

Completano la stazione tre antenne in polistirolo sopra la torre e un'altra spruzzata di neve sui tetti creata come per la base realizzata in precedenza.



Ricoperta di neve, la stazione è ora completamente immersa nel suo ambiente naturale

### Costruzione degli aerei

Principalmente la mia passione è costruire velivoli in plastica in kit di montaggio. Quindi non ho potuto fare a meno di inserirne qualcuno in questo contesto, anche perché senza questi mezzi di rifornimento che operano durante l'estate antartica, le stazioni non potrebbero sopravvivere.

Tra gli aeromobili, i più utilizzati in ambiente antartico sull'aviopista della base sono il Lockheed C-130 Hercules, per i lunghi tragitti con Nuova Zelanda e Australia, il DHC-6 Twin Otter e il BT-67 Basler (DC-3 rimotorizzato turboelica) per i brevi tragitti per rifornire la stazione Concordia. A questi si aggiungono i piccoli elicotteri Squirrel.

I modelli realizzati sono il C-130H della Italeri in scala 1/72, risalente a molti anni fa quando ancora dipingevo con pennello e bomboletta, dunque, non perfetto ma comunque discreto, dell'Aeronautica Militare Italiana, 46esima Aerobrigata di Pisa nei colori degli anni 80.

L'altro modello, costruito appositamente per questo progetto, è il Twin Otter DHC-6, commercializzato da Revell ma stampo della vecchia Matchbox inglese.



La scatola di montaggio del Twin Otter utilizzata: chiaramente la colorazione del modello costruito è diversa

La stampata è di discreta qualità, è semplice da costruire e dotato dei pattini per l'atterraggio sulla neve, ideale per la realizzazione di questo velivolo da trasporto su terreni innevati. La colorazione è realizzata come nella realtà nella compagnia di trasporti che attualmente opera in Antartide.



Uno scatto del velivolo nel freddo paesaggio polare

Completano lo scenario dei figurini, dei mezzi meccanici di trattore, una ruspa e uno spazzaneve della SIKU in 1/87.

Alla prossima.



Immagine del diorama esposto alla conferenza presso il liceo Primo Levi di Montebelluna



Primo piano del C130 dell'aeronautica militare italiana



Il Twin Otter parcheggiato in prossimità della stazione



Scatto della stazione di controllo della base Mario Zucchelli, prima di neve

# Nave rompighiaccio Laura Bassi

A cura di Enzo Rossini

## Introduzione

Sempre a tema ricerca italiana in Antartide, per completare l'esposizione non poteva mancare la presenza di una nave oceanografica. La nave in questione è la Laura Bassi, rompighiaccio italiana i cui obiettivi sono il supporto scientifico e logistico alle missioni polari italiane.

Fornisce inoltre supporto alla ricerca oceanografica e geofisica dei ricercatori dell'Ente e della comunità scientifica nazionale ed europea a livello globale e, in particolare, nelle località polari.

La nave è stata inizialmente varata con il nome di MV Polar Queen per la GC Rieber Shipping. Successivamente fu rinominata RRS Ernest Shackleton (importante esploratore) dall'organizzazione British Antarctic Survey.

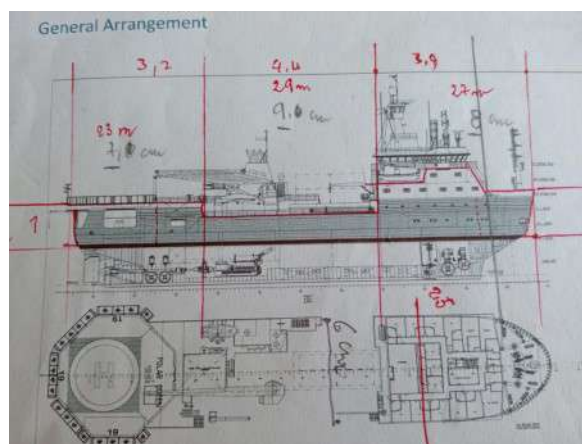


La nave con il nome di battesimo *Polar Queen* in azione in mezzo alla banchisa

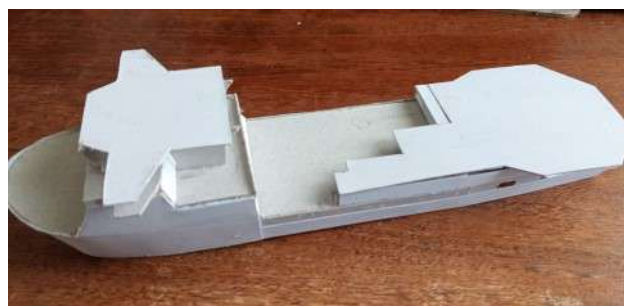
Finalmente, nel maggio 2019, la nave è stata acquistata dall'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale italiano, al fine di adoperarla per gli scopi precedentemente descritti.

## Impostazione e costruzione dello scafo

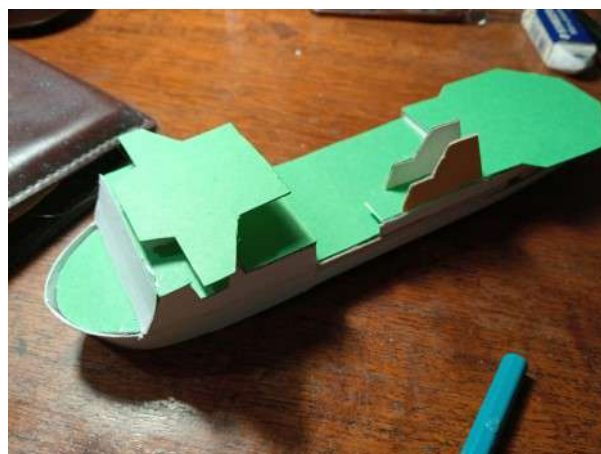
A differenza dei miei soliti modelli, ho utilizzato la scala 1:350 invece della solita 1:555 per evitare un modello troppo piccolo visto che la nave reale non è molto lunga (circa 80 metri) con la conseguenza difficoltà nel riportare piccoli particolari.



Profilo tecnico laterale e superiore della nave, su cui ho riportato le misure, scalate, dei diversi profili delle sovrastrutture, in modo da mantenere le giuste proporzioni



Lo scafo e le sovrastrutture; si noti la prima mano di vernice bianca, usata come primer su tutti i miei modelli



Avanzamento della costruzione, con il colore del ponte ormai definito

Le mie navi nascono da una base di cartone che taglio direttamente una volta note le misure, per evitare i segni di penna e matita nel modello finito. Il modello è diviso in tre parti; prua, parte centrale e poppa sono realizzate separatamente, per poi essere incollate e rinforzate con cartone aggiuntivo.

Sovente imprevisti in fase di progettazione possono capitare: durante la costruzione mi sono accorto di un errore per cui la prua sarebbe stata più corta di circa 2mm.



Avanzamento della costruzione: la nave è ormai quasi completa.  
Si noti la gru gialla per lo spostamento delle merci



Ulteriore particolare del ponte di coperta della nave

Sembrano pochi ma nei i modelli in scala potrebbero essere notati. Ho quindi provveduto ad allungare la sezione di prua in modo da eliminare la discrepanza.

In queste pagine vedete i diversi stadi di costruzione, la quale ha richiesto circa ottanta ore di lavoro.



L'elicottero in dotazione è stato ricavato dal lamierino di una lattina; la cabina, difficilmente realizzabile con il cartone, per via della forma tondeggiante, è stata riprodotta mediante del semplice stucco opportunamente sagomato



La nave ultimata in "navigazione" sulla banchisa



Il diorama antartico esposto alla conferenza

RIPRODUZIONE IN COMUNE CARTONE  
DI NAVE ROMPIGHIACCIO "LAURA BASSI"  
SCALA: 1:350  
Giovanni Braccati  
G.A.M.- AMICI DEL MODELLISMO TREVISO  
www.gamtreviso.com



# Un Fletcher con i Mattoncini

A cura di Enzo Rossini

## Introduzione

A dimostrazione del fatto che il modellismo è per ogni età, in questo articolo espongo un esempio di modello statico realizzato mediante i tanto famosi mattoncini colorati.

Essendo appassionato di navi ed in particolare di navi da battaglia, furono tantissimi i pomeriggi passati nel soggiorno dei genitori a costruire e disfare discutibili imbarcazioni, sommergibili compresi.

Vi parlerò quindi di come nacque il cacciatorpediniere classe Fletcher con i mattoncini colorati.

## La genesi

Approfittai dell'uscita in edicola del modello da costruire a puntate della corazzata Yamato in scala 1:250 per avvicinarmi sempre di più al modellismo statico navale. All'epoca avevo dieci, undici anni al massimo.

Le riviste associate al modello erano complessivamente divise in tre parti: la prima che parlava della storia e delle caratteristiche della nave da battaglia del Sol Levante, la seconda che illustrava le più importanti battaglie navali della storia contemporanea e una terza parte in cui veniva descritta una nave da guerra tra le più famose. Siccome quest'ultima conteneva molte immagini e figure degli spaccati delle navi, divenne ben presto la mia preferita.

Tra le ultime uscite della raccolta, nella terza parte comparì il cacciatorpediniere Fletcher; mi colpì particolarmente per la sua relativa semplicità, per la dotazione di cinque torrette a cannone singolo e il radar presente di serie.

A questo punto decisi di provare a realizzare una versione in scala ridotta dell'unità. Ovviamente, dato il materiale a disposizione, non fu possibile ricreare tutti i particolari, ma il risultato finale mi piacque molto.



Un caccia classe Fletcher in navigazione: si noti il radar in cima alla torre di comando



Il cacciatorpediniere in navigazione al termine di una virata a babordo



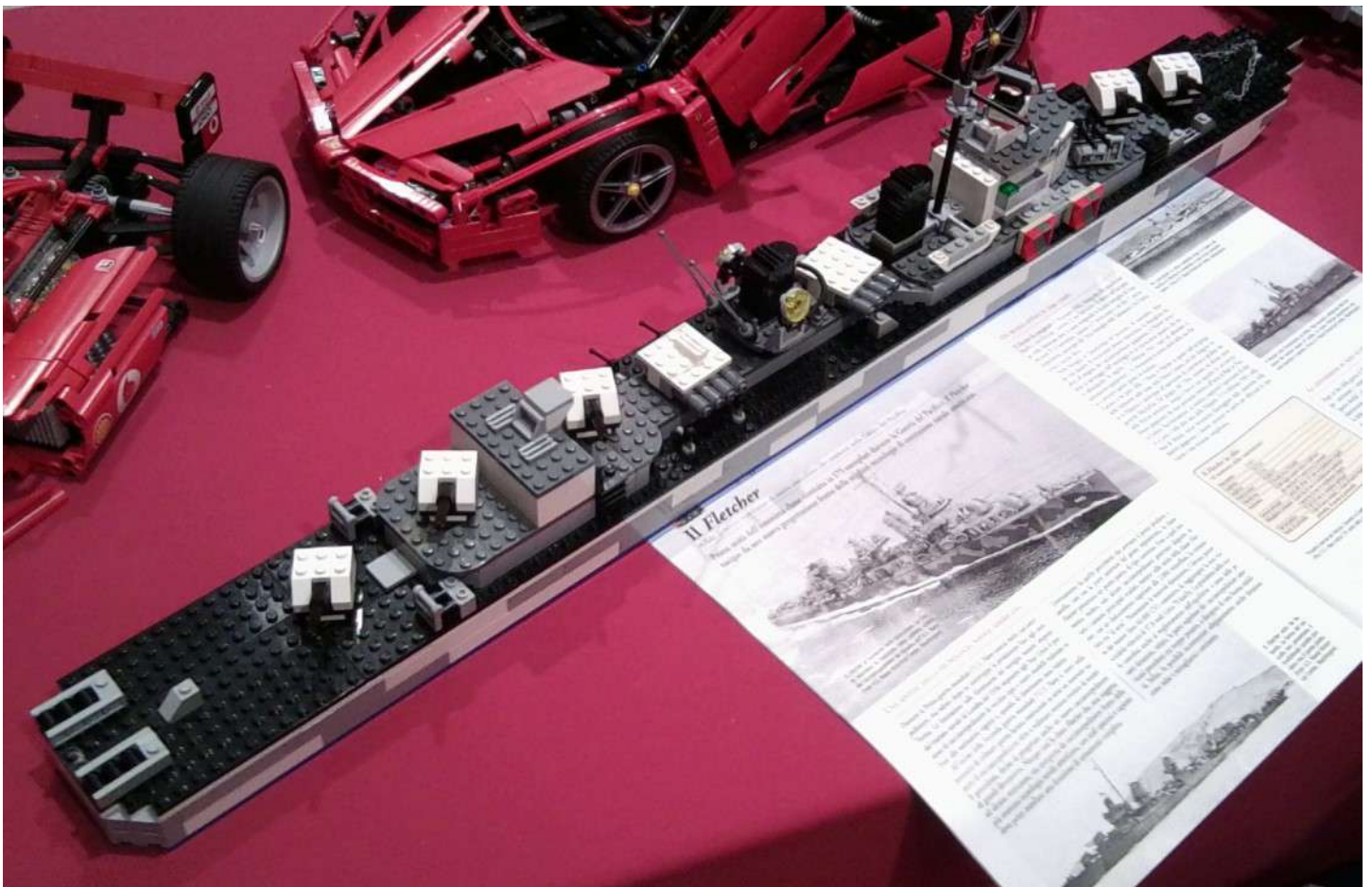
Profilo del cacciatorpediniere in cui sono esposti tutti gli armamenti in dotazione tra i quali le cinque torrette a cannone singolo e le due postazioni di lanciasiluri brandeggiabili

## Progetto e costruzione

La prima cosa che feci fu quella di creare una base che rispecchiasse le proporzioni della nave: iniziai col realizzare le torrette con il cannone in modo da avere un'idea della larghezza dello scafo. A quel punto proseguii con la costruzione di quest'ultimo. L'idea iniziale era di realizzare il caccia in color grigio chiaro, ma per scarsità di pezzi monocolori lo scafo venne realizzato usando anche il bianco: poco male, se non altro venne fuori un minimo di mimetica gratuita.

La parte che riuscì meno fu forse la torre di comando. Fu molto difficile realizzare gli oblò mantenendo la forma tondeggiante della plancia.

Il risultato finale, seppur non completamente fedele all'originale, si avvicina molto alla realtà. Rimasi molto soddisfatto, in particolare, delle torrette dei cannoni principali, di cui si poteva regolare sia la rotazione che l'alzo.



Ponte di poppa visto da tribordo del modello ultimato, con i due lancia-bombe anti-sommergibile, accompagnato dalla rivista descrittiva allegata alle uscite in edicola del modello Yamato. Si notino le due antenne aggiuntive vicino alla seconda torretta lanciasiluri. Il modello ricalca il profilo originale, ma furono aggiunte le personalizzazioni di un ragazzino di dieci/undici anni.



Lato di tribordo del cacciatorpediniere: si notino le lance di salvataggio in corrispondenza della torre di comando e i due affusti binati (nella realtà quadrinati) in funzione antiaerea